

IL NUOVO CLUB

**Strumenti di Management
per Centri Sportivi e Fitness Club**

bimestrale anno XXI
editrice il campo bologna

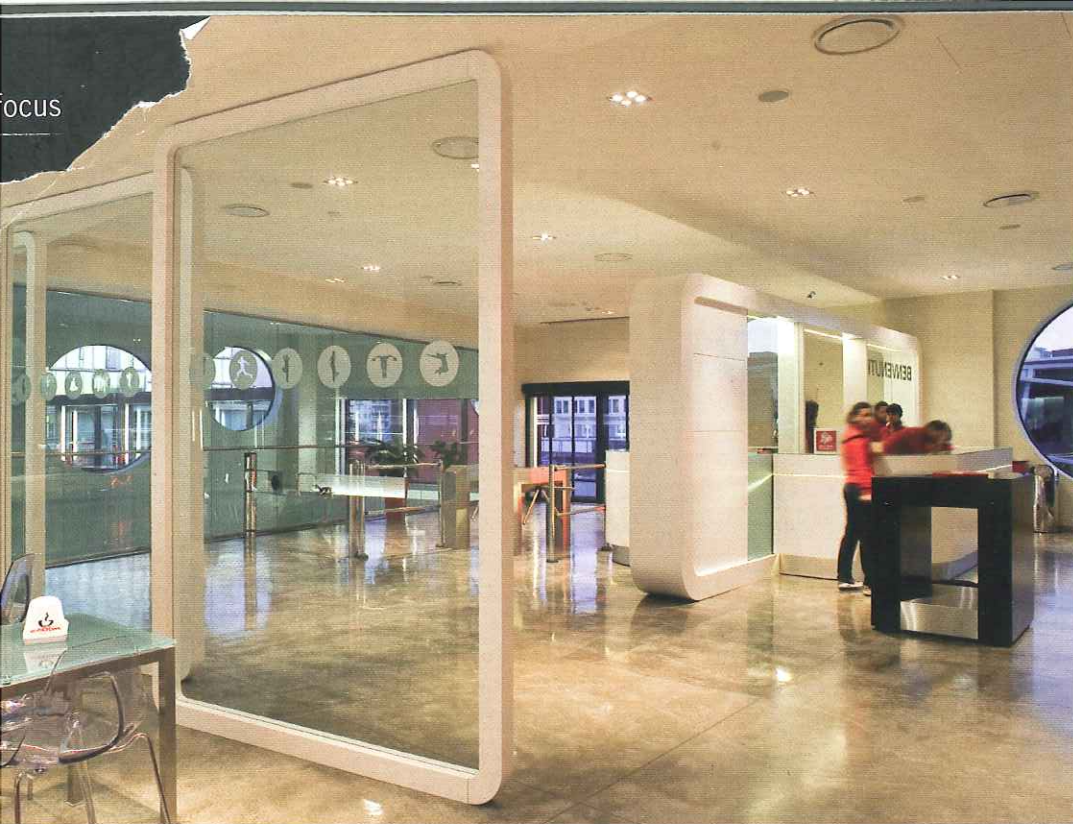
In caso di mancato recapito, rinviare all'Uff. CMP di Bologna, detentore del conto,
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

www.fitnesstrend.com



**il forum 2011
in anteprima
fare gruppo
con profitto
i segreti del web
marketing**

ISSN 1120-4981



d'ingresso Virgin Active Club Milano
Architetti
Catharin Noorda,
Andrea Massimo Ravogli e Mauro Schiavon

cadute di stile, in particolare dove non la creatività, ma l'imitazione, ossia la banale copia, hanno prevalso. Credo comunque che l'utilizzo di materiali più evoluti (purtroppo anche più costosi) e la ricerca, facilitata dall'incredibile semplicità d'uso della rete,

abbiano notevolmente contribuito al miglioramento dell'immagine di molti club. Non vale lo stesso per il progetto funzionale: solo pochi professionisti molto specializzati sono per ora in grado di proporre e migliorare modelli di club che possano essere vincenti. Un club, per i costi e l'impegno richiesti, è una media azienda di redditività non particolarmente alta e necessità di una progettazione architettonica e impiantistica molto particolare. Non esiste però, a mio parere, un format

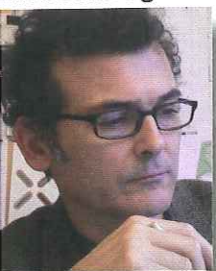
universale. Da qui la necessità di confezionare, sulle esigenze del cliente e del sito, modelli anche molto diversi fra loro, che risultino però facili da usare e da gestire.

Esistono tendenze internazionali che influenzano più paesi? La globalizzazione interessa anche il design di fitness e wellness club?

Sergio Bizzarro

Per definizione credo che il design sia legato alla globalizzazione, malgrado questa parola sia spesso utilizzata con una connotazione negativa. È sempre stato un fine primario dell'industrial design quello di essere alla portata di tutti, di avere per certi versi il massimo della diffusione possibile. Questo porta inevitabilmente a una sorta di standardizzazione del prodotto: si rischia di "globalizzarlo" nel senso di omologarlo eliminandone le caratteristiche tipiche di ogni paese e di ogni popolo. Qui, a mio avviso, interviene il vero lavoro dei designer: creare dei prodotti o, più genericamente, delle tendenze che abbiano sempre come punto di partenza la diversità degli uomini. Trovo che ci siano esempi di altissimo design che vanno in questa direzione. Si cerca sempre più di realizzare prodotti che sfruttino le peculiarità delle

Andrea Ravogli

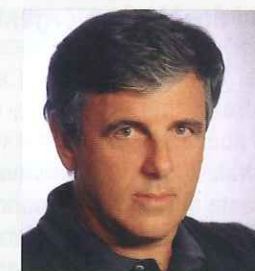


Il compito di un buon progettista è occuparsi di ciò che rimane dopo aver risolto tutti i problemi di funzionalità, efficienza, distribuzione, logistica e normativa che, nella progettazione di un club, sono veramente tanti!

Area lounge Virgin Active Club Milanofiori (Assago, MI), Architetti Catharin Noorda, Andrea Massimo Ravogli e Mauro Schiavon



Sergio Bizzarro



Non esiste un progetto che nasca senza pensare alle forme, ai colori e ai materiali unitamente alle tecnologie e alla gestione degli spazi. Nei wellness club gli impianti all'avanguardia, l'illuminazione e, più in generale, tutto ciò che può essere definito "alta tecnologia" non sono tutto. Un ruolo fondamentale è giocato dalla bellezza di luoghi in grado di emozionare l'utente lasciandogli soltanto intravedere la complessità della ricerca alla base delle soluzioni realizzate.

materie e delle lavorazioni più disparate, dall'uso del legno dei progettisti nordici all'uso di tessuti provenienti da lavorazioni non strettamente industrializzate ma più legate all'artigianato di alcuni paesi. Quindi, la mia risposta alla domanda se esistono tendenze internazionali è affermativa. Credo fortemente che ci siano "ondate di stile" che inevitabilmente spingono i progettisti verso certe scelte dettate dalla "contaminazione" del mercato. È importante però sottolineare che il progettista opera sempre all'ombra dei propri gusti personali e sempre rispettando la destinazione finale.

Simone Micheli

Il momento esperienziale al quale molti cercano di avvicinarsi è legato alla volontà di definire non più dei meri luoghi di rigenerazione psico-fisica, bensì delle opere piene di significato iconico e contenutistico. Quasi sempre, però, nella pratica del quotidiano fare ciò che fanno tutti è banalmente connesso alla dimensione dell'operetta e non certo dell'opera!

Andrea Ravogli

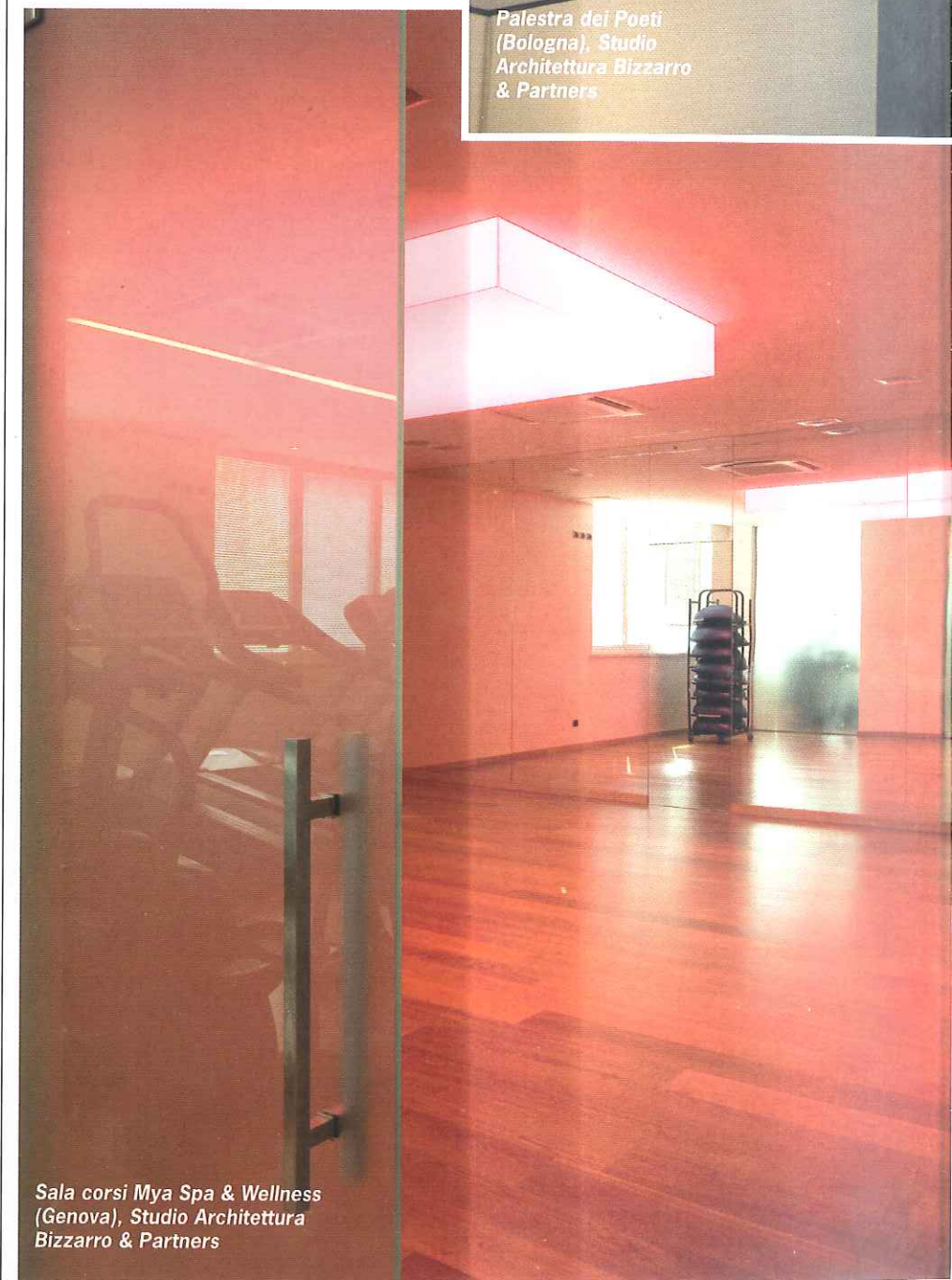
Esistono sicuramente tendenze e "stili" trasversali nel mondo. Ciò è stato favorito, ad esempio, dal rapporto e dallo sviluppo che il settore ha avuto all'interno delle catene alberghiere che tendono a uniformare i loro concept design e offrire standard qualitativi omogenei generalmente poco sensibili a peculiarità indigene e a connotazioni regionali. Anche la progettazione ha giocato un suo ruolo globalizzante: basti pensare che gli stessi progettisti operano a Dubai come a Singapore portando, sempre, la propria identità culturale e progettuale che – soprattutto in certi ambiti, come nell'interior design – è ciò che vuole il committente. Un cambio di rotta si nota soltanto nel settore alberghiero: negli alberghi super-luxury, ad esempio, si ricerca l'eccezionalità

e originalità per attirare una clientela in cerca di novità.

Franco Scaglia

Globalizzazione è un termine che non condivido, almeno nella sua accezione positiva. Per fortuna il mondo continua ad avere diversi modi di pensare e in-

Palestra dei Poeti (Bologna), Studio Architettura Bizzarro & Partners



Sala corsi Mya Spa & Wellness (Genova), Studio Architettura Bizzarro & Partners